

la rivista di **en**gramma
2006

45-49

La Rivista di Engramma
45-49

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 45-49
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **45-49** anno **2006**

45 gennaio 2006

46 marzo 2006

47 aprile 2006

48 maggio 2006

49 giugno 2006

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-35-3
ISBN digitale 978-88-98260-95-9

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *45 gennaio 2006*
- 52 | *46 marzo 2006*
- 102 | *47 aprile 2006*
- 134 | *48 maggio 2006*
- 204 | *49 giugno 2006*

49

giugno 2006

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 49

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino,
giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana
dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, laura leuzzi, nicola noro,
marco paronuzzi, maria pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 49 | giugno 2006

©2018 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

Brunet | Centanni | Daniotti | Rubino

Luminar 5

SOMMARIO

1|Luminar 5. Internet e Umanesimo. Le riviste on-line: esperienze e prospettive

3|Le riviste on-line: esperienze e prospettive

5|Atti di Luminar 5

A CURA DI ANTONELLA SBRILLI

CHIARA RABITTI | FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA, VENEZIA

ANTONELLA SBRILLI | UNIVERSITÀ “LA SAPIENZA”, ROMA

ELISA MANACORDA | DIRETTORE DI “GALILEO. GIORNALE DI SCIENZA E PROBLEMI GLOBALI”

ISABELLE LAMY | UNIVERSITÉ D’ANGERS

SIMONETTA LUX | UNIVERSITÀ “LA SAPIENZA”, ROMA

MADDALENA PARISE, TANIA VLADOVA | ECOLE DES HAUTES ETUDES EN SCIENCES SOCIALES, PARIS

GIOVANNI SIGHELE | AMMINISTRATORE UNICO “EXIBART” WWW.EXIBART.COM

TERESA NOCITA | UNIVERSITÀ “LA SAPIENZA”, ROMA

MONICA CENTANNI | UNIVERSITÀ IUAV, VENEZIA

VALERIO ELETTI | UNIVERSITÀ “LA SAPIENZA”, ROMA

ANDREA ZORZI | UNIVERSITÀ DI FIRENZE

ALESSANDRO DEL NINNO

A CURA DELLA REDAZIONE DI ENGRAMMA

35|“Tramandare-tradire”: storiografia e senso dell’antico nel *Fellini Satyricon*
ESTER BRUNET

51|Gassman, Pasolini e i filologi
MONICA CENTANNI E MARGHERITA RUBINO

55|Andirivieni sul *limes* tra Oriente e Occidente: il viaggio di Gentile Bellini da
Venezia a Istanbul
CLAUDIA DANIOTTI

Gassman, Pasolini e i filologi

saggio-documentario (video, Italia 2005, 30')

Monica Centanni e Margherita Rubino

AVVERTENZA: questo saggio è stato riedito, in versione più ampia con introduzione e pubblicazione integrale dei testi del video, in *Ingramma* n. 133 (febbraio 2016)



Nel 1960 Vittorio Gassman affidò a Pier Paolo Pasolini la traduzione dell'*Oresteia* di Eschilo per l'allestimento che aveva in mente per il Teatro greco di Siracusa. Gassman, in sintonia con l'impresa culturale e politica che in quegli anni andava compiendo con il Teatro popolare italiano, aveva concepito per la tragedia antica una messa in scena di assoluta novità e di rottura con la tradizione classicistica.

Per dichiarazione dello stesso Pasolini, l'esperienza di traduzione dell'*Oresteia* segnò in modo importante il suo riavvicinamento al mito greco, sul percorso che lo condurrà alla realizzazione di opere cinematografiche come *Edipo Re* (1967), *Medea* (1970) e l'incompiuta *Orestide africana* (1969).

I dati oggi dimostrano che la versione di Pasolini di *Oresteia* è in assoluto la più accreditata e utilizzata nei teatri italiani negli ultimi decenni del XX e ancora nei primi anni del XXI secolo.

Ma intorno a quegli anni sessanta, la commissione della traduzione di *Oresteia* a un poeta, contestato seppure già noto, e comunque a un non-grecista, scatenò campagne di stampa e anche una raffica di attacchi da parte di una fazione del mondo accademico, che reagì rabbiosamente contro

Pasolini e la sua incursione nel campo disciplinare delle scienze filologiche. Attacchi e polemiche ingenerarono al tempo una grande confusione sul valore effettivo della traduzione di Pier Paolo Pasolini.

Il saggio-documentario segue e mostra, in una prima fase, documenti e lettere dove si scorge l'ambizione di molti grecisti determinati a ottenere l'incarico che ebbe poi Pasolini, e la sequela di pressioni e di piccole bugie di alcuni autocandidati eccellenti. Gli organi dirigenti del Dramma Antico dichiarano (in un documento pubblicato qui per la prima volta):

Questo Istituto poteva opporsi come in realtà in un primo momento ha fatto, ma in questo caso doveva rinunciare alla presenza di Gassman.

Praticamente costretti ad accettare la versione-novità del poeta friulano, grecisti e filologi si scatenarono presto in articoli e recensioni stroncatorie. Tra i più accaniti Enzo Degani (al tempo giovane promessa della filologia italiana) che arrivò a scrivere, tra l'altro, su una prestigiosa rivista di studi filologici: "Pasolini [...] nell'insolito ruolo di grecista [...] traduce dal francese, grossolanamente ignorando la lingua. Che conosca anche il greco, nessuno lo aspetta, ma il suo parto tutt'altro che laborioso (egli vanta una gestazione canina di tre mesi) distorce in maniera troppo irriverente il vecchio poeta".

A Degani rispose a caldo Nadia Fagioli, ribattendo ai feroci attacchi punto per punto, anche sul piano dell'ermeneutica linguistica. Ribatterà anni dopo anche Umberto Albini: sul piano della correttezza formale chiarirà che nessuna traduzione teatrale, meno delle altre quella di Pasolini, si può analizzare scindendo le componenti e "atomizzando" le parole, dal momento che esiste un discorso poetico, e va preso nella sua interezza. Sul piano più generale della lettura culturale e politica di *Oresteia* '60 scriverà Albini:

Per la prima volta dopo tanti anni il teatro greco usciva in Italia dai binari accademici, troppo riduttivi, anche se meritori, entrava in contatto con la letteratura militante e con i sentimenti e le idee di un nuovo, inquieto momento" [...]. Si dissolve l'Olimpo come teatrino lontano, limitato e letterario, deborda dalla cornice che per tanto tempo l'aveva inquadrato e viene a contatto, in modo salutare, con una pratica quotidiana di culto, così come il movimento di una società verso un regime di uguaglianza sembra una metafora del progresso tanto desiderato da Pasolini nel suo presente.

Infine, negli anni novanta, interviene Massimo Fusillo che, da grecista e



Orestiaide 1960. Foto AFI (Archivio Fotografico Inda, Siracusa)

studioso di teatro, restituisce pienamente a Pasolini su carta quel trionfo che i teatri di mezzo mondo già gli tributavano.

Il saggio-documentario *Gassman, Pasolini e i filologi* è stato presentato per la prima volta all'interno della mostra "Vittorio Gassman, Elena Zareschi: due protagonisti al Teatro greco di Siracusa" (Siracusa, Palazzo Greco, Museo e Centro studi INDA, giugno-dicembre 2005).

Errori e acrimonie, accuse e difese contro e pro Pasolini, ragioni delle scelte e delle critiche: si dà qui una documentazione precisa di un evento importante della cultura italiana, attraverso lettere e cronache teatrali, testate giornalistiche e filmati dell'epoca, testimonianze orali registrate e materiale documentario inedito proveniente dall'Archivio del Museo e Centro studi INDA di Siracusa.

video documentario (Italia 2005, 30')

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

Pasolini 1960

P. P. Pasolini, *Nota del traduttore*, in *Eschilo, Orestiaide*, Quaderni del Teatro Popolare Italiano, Torino 1960, 1-3.

Degani 1961

E. Degani, *Recensione a Eschilo 'Orestiaide', nella trad. di Pier Paolo Pasolini*, "Rivista di Filologia e Istruzione Classica" 98, 1961, 187-193.

Fagioli 1991

N. Fagioli, *L'Orestiaide di Pasolini*, "Resine", 1961, 9-18,

Fusillo 1988

M. Fusillo, *La Grecia secondo Pasolini*, Firenze 1996.

Lago

P. Lago, *Pasolini e gli antichi: una nota sulle traduzioni*.

ENGLISH ABSTRACT

In 1960 Vittorio Gassman assigned the task of translating Aeschylus' *Oresteia* to Pier Paolo Pasolini, and planned to stage it at the Greek theatre in Syracuse. Gassman had planned to break with the classical tradition and stage the ancient tragedy in a totally modern way.

Commissioning the translation of the *Oresteia* to a poet who was well-known but also controversial, and who was also a non-classicist scholar, unleashed press campaigns and storms of abuse from academic world, that reacted angrily against Pasolini and his inroads into the disciplinary arena of Philological Science. This essay-documentary examines an important event in the history of Italian culture via letters, theatre chronicles, newspapers, films, TV interviews of the time and unpublished material from the Archive of the Museum and the Centro Studi INDA in Syracuse.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Chiara Vasta
Venezia • maggio 2018

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **45-49**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.